B1145
La Pelle
TRIESTE - Piazza Scorcola, 3
ULTIMI GIORNI DI SALDI

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 32 / L. 1000 — Venerdì 16 febbraio 1990

b1541
Furlan
TRIESTE
VIA CARDUCCI 22 - VIA MURATTI 4

INIZIATIVE IN CANTIERE

Sul treno «Mundial»

Il comitato Trieste Duemila coordina le varie proposte

Trieste tenta disperatamente di salire sul treno di «Italia 90». Mezza Italia è in questi mesi un cantiere di lavori in corso, non sempre direttamente collegati allo svolgimento dei Campionati mondiali di calcio. L'altra mezza pullula di iniziative grandi e piccole, che vorrebbero sfruttare in qualche modo l'atteso evento calcistico.

Nel capoluogo giuliano, per inserirsi nelle iniziative che faranno capo a Udine, sede di uno dei gironi eliminatori, è stato formato un comitato, denominato «Trieste Duemila», del quale fanno parte il Comune, la Provincia, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il Coni, la Camera di commercio e l'Ente fiera. Questa struttura ha il compito di coordinare tutte le manifestazioni in qualche modo collegate ai Mondiali, ma non solo.

«Anche dopo i campionati di calcio — conferma Paolo De Gavardo, direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera — il comitato continuerà ad operare, tentando di diventare un momento di coagulo fra i vari enti che sono entrati in questa iniziativa.

Si è deciso di puntare sui giovani nello sport

«Per quanto riguarda l'appuntamento più vicino — aggiunge De Gavardo — stiamo cercando di metter insieme dei finanziamenti il più possibile congrui. Nel periodo dei Mondiali ci saranno manifestazioni ovunque. E' chiaro quindi che bisognerà fare qualcosa di importante. Abbiamo deciso di puntare non tanto sulla spettacolarizzazione a tutti i costi, quanto sul coinvolgimento dei giovani nello sport».

Ma vediamo alcune delle proposte che sono state presentate, e che ora verranno girate a «Udine 90», per lavorare d'intesa. Fra il 19 e il 27 maggio, nel comprensorio fieristico di Montebello, è in programma una fiera dedicata allo sport. Si chiamerà «Fare sport» e vi parteciperanno ditte specializzate e società sportive, con mostre, conferenze e iniziative serali.

A fine giugno, il tradizionale appuntamento con l'off-shore: quest'anno sono in programma i Campionati europei classe 1 di motonautica off-shore.

«Non solo Mundial» è una serie di manifestazioni sportive di carattere ricreativo, dedicate ai dilettanti, che si terranno in varie zone di interesse turistico.

E' in programma anche un appuntamento musicale: un Festival internazionale del blues, nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, con gli stessi artisti che di solito partecipano a «Pistoia Blues».

Ma si parla anche di fare un festival blues a San Giusto

Ci saranno anche due mostre sul neoclassico a Trieste. La prima, organizzata dalla Provincia, sarà inaugurata a maggio nelle scuderie del Castello di Miramare. L'altra, patrocinata dal Comune, al Museo Revoltella, è slittata alla metà di luglio, quando il grande carrozzone avrà già levato le tende.

«Secondo le dichiarazioni dell'assessore alla cultura Pacor — afferma Eugenio Ambrosi, consigliere comunale democristiano — questa mostra, che costa settecentocinquanta milioni, di cui duecentocinquanta sono già stati anticipati dal Comune in attesa dei contributi regionali, doveva essere offerta nel periodo dei Mondiali. Ora ci si dice che forse è un'offerta troppo qualificata per il pubblico che verrà a vedere le partite, e che quindi sarebbe stata comunque difficile da vendere...».

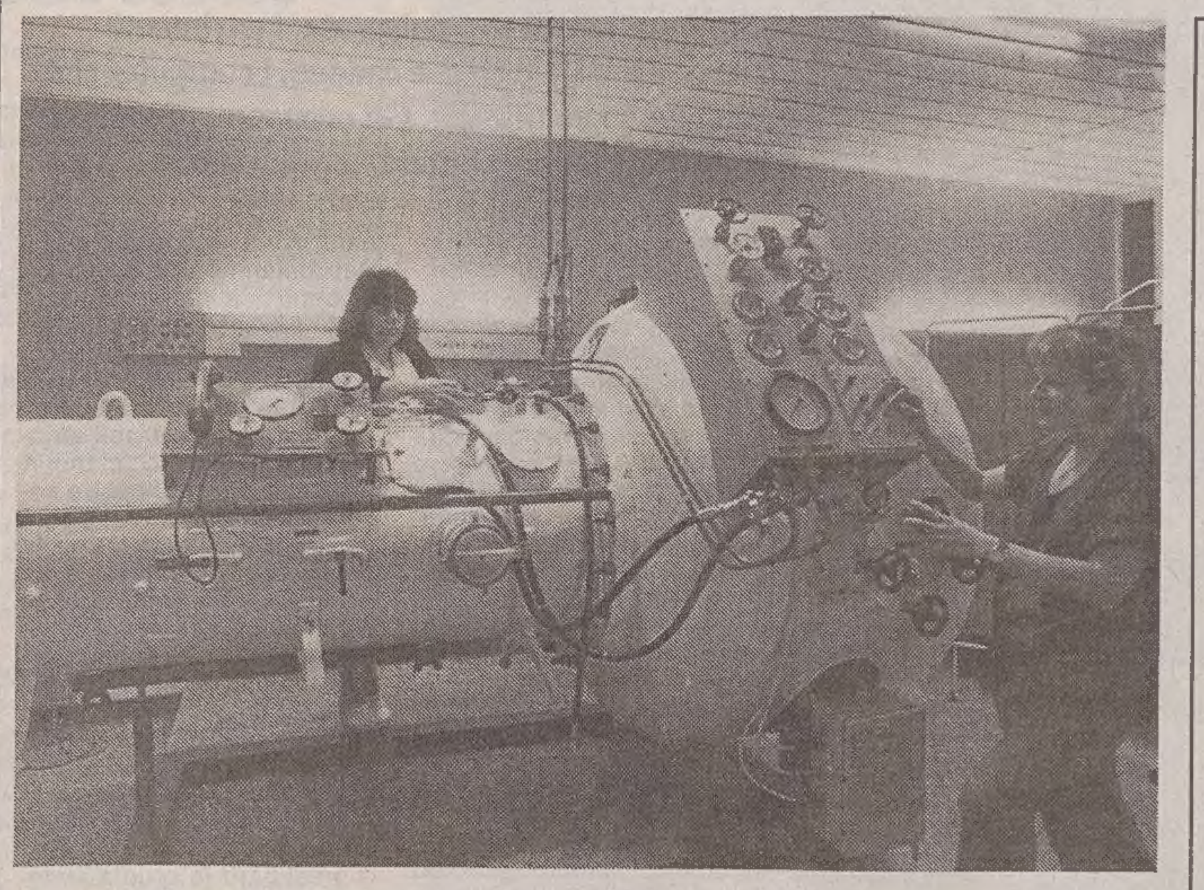
Ma, sostengono alcuni, a Udine hanno inserito nelle manifestazioni per «Italia 90» anche delle gare di sci a Piancavallo nell'inverno prossimo. Dimostrando così che le iniziative collegate ai Mondiali vanno intese in senso lato, abbracciando tutto l'anno nel quale si svolgono i Campionati mondiali di calcio.

Da aggiungere che l'assessorato ai lavori pubblici del Comune conta di ultimare entro giugno i lavori che consentiranno l'apertura del primo lotto del Museo Revoltella (sede appunto di una delle mostre sul neoclassico) e la sistemazione della chiesetta anglicana di via San Michele. Se ciò potrà poi rientrare nelle iniziative promosse e coordinate da «Trieste Duemila», si vedrà.

[ca.m.]

ALL'OSPEDALE DI CATTINARA

Camera iperbarica: ora c'è, ma ci sono voluti tre anni



La camera iperbarica finalmente attivata all'Istituto di rianimazione e anestesia dell'ospedale di Cattinara. (Italfoto)

Dopo anni di travagli, polemiche, attese e lungaggini burocratiche, Trieste dispone finalmente di una camera iperbarica. L'apparecchiatura, già installata all'Ospedale di Cattinara nell'autunno del 1988, è finalmente entrata in funzione qualche giorno fa dopo il collaudo definitivo effettuato dal dipartimento Ispels (Istituto superiore di prevenzione e sicurezza del lavoro) di Udine.

Ma perché tanti mesi tra l'installazione e il collaudo finale? La ragione sta nel fatto che il «Duetto» (questo il nome dell'apparecchio) è costituito da un tubo monoposto, acquistato molti anni fa dagli allora Ospedali Riuniti, al quale è stata accoppiata una «garitta», dove prende posto il medico che segue il paziente durante il trattamento. Dopo i collaudi di primo impianto, nel maggio dello scorso anno, l'Ispels richiese all'Usl ulteriori «calcoli di accoppiamento», in seguito all'emanazione di nuove norme sugli apparecchi a pressione. Si trattava, in pratica, di verificare se l'elemento di congiunzione tra il tubo e la garitta era sufficientemente resistente. Effettuati i calcoli, tutto è dipeso dal successivo intervento dell'Ispels. Che, come si è detto, ha dato recentemente il suo «placet».

Il «Duetto» è dunque pienamente operativo. A farlo funzionare ci penserà l'équipe dell'Istituto di anestesia e rianimazione. «Siamo pronti per ogni emergenza, ventiquattro ore su ventiquattro — afferma il professor Giuseppe Mocavero, direttore dell'Istituto — con quattro persone che hanno seguito appositi corsi in Italia e all'estero».

L'impiego della camera iperbarica non è legato solo alla cura dei subacquei colpiti da malattie da decompressione. Nata per trattare questo tipo di patologie, la camera è successivamente divenuta un valido strumento per curare numerose malattie che presentavano difficoltà di guarigione, quali ad esempio la gangrena gassosa, la trombosi cerebrale e vari disturbi della circolazione periferica. Siamo nel campo di quella moderna branca che prende il nome di ossigenoterapia iperbarica.

«Il trattamento di queste e di tante altre patologie — spiega il professor Mocavero — è reso possibile dal fatto che la camera iperbarica consente di trasmettere l'ossigeno ai tessuti quasi senza bisogno dell'emoglobina, in quanto a certe pressioni lo stesso si scioglie nel sangue».

Questo altro settore di utilizzo del «Duetto» è destinato a divenire di routine, a vantaggio dei pazienti ricoverati nelle varie divisioni. «La camera è utilizzabile solo da qualche giorno — dice il professor Mocavero — e abbiamo già ricevuto prenotazioni per pazienti della clinica dermatologica e di quella ortopedica».

La lista delle richieste e delle attese, a quanto sembra di capire è destinata ad allungarsi in breve tempo. Il «Duetto» permette infatti di trattare un solo paziente per volta. Al contrario di quanto è possibile fare nei centri iperbarici di Padova o Zingonia, dove vengono usate camere multiposto. Ma quegli impianti costano centinaia di milioni, nella maggior parte dei casi messi a disposizione da industrie private. Il «Duetto» è stato invece realizzato con la cifra che era a disposizione dell'Usl: 60 milioni, stanziati dal comitato di gestione ancora alla fine del 1987.

[Giuseppe Palladini]

CAMERA

Immersioni in sicurezza

Finora in tutto il Friuli-Venezia Giulia non esisteva nemmeno una camera iperbarica funzionante. Tant'è che i sub colpiti da embolia dovevano essere trasportati a Padova o a Zingonia, nei pressi di Bergamo. Adesso la situazione è cambiata. Anche le numerose ditte di lavori subacquei che operano a Trieste e a Monfalcone possono tirare un sospiro di sollievo. I rischi connessi con la loro attività si sono ridotti.

In effetti non sono molti gli incidenti subacquei accaduti nel nostro golfo negli ultimi anni. Da quanto si è saputo sono meno di una decina. Alcuni sono stati risolti rispedendo sott'acqua l'infortunato anche se questa soluzione è stata sempre osteggiata dai medici per la sua pericolosità. Altri sono invece entrati nelle camere iperbariche trasferite temporaneamente a Trieste da grosse ditte nazionali proprio in vista di importanti lavori subacquei. Così era accaduto ad esempio a un sommozzatore della Sub Sea Oil Service. Il sub aveva lavorato a lungo in profondità lungo il tubo dell'acquedotto sottomarino e nei suoi tessuti si era accumulato troppo azoto. Una volta riemerso si era sentito male. Dolori lancinanti alle articolazioni. Il direttore dell'immersione lo aveva fatto entrare nella camera iperbarica del pontone dov'era rimasto per una dozzina di ore.

Per i sommozzatori sportivi la situazione è diversa. I bassi fondali del nostro golfo e la limitata capacità delle bombole, scongiurano gravi incidenti da decompressione. Per chi si immerge in Istria i pericoli sono maggiori. I fondali raggiungono i 40-50 metri e se si esce dalla «curva di sicurezza» l'incidente è sempre in agguato.

[c. e.]

AMARA VICENDA GIUDIZIARIA

Quei tre zeri 'maledetti'

Commerciante condannato per l'errore che non ha potuto provare

Servizio di
Claudio Ernè

Povero e sfortunato. Attorno a questi due aggettivi ruota la disperata vicenda giudiziaria di un commerciante triestino che ieri è stato pesantemente condannato. Perché è diventato povero non è riuscito a difendersi adeguatamente. Servivano molti soldi per assumere un detective che cercasse le prove a discarico. Lui quei soldi non li aveva. Sfortunato perché chi poteva fornirgli altre prove a discarico nel frattempo è morto suicida.

«Sono rovinato», ha detto uscendo in lacrime dall'aula, dopo aver fumato una decina di sigarette in attesa della sentenza. Ma i magistrati non hanno fatto altro che applicare la legge e decidere in base ai documenti che sono stati loro forniti. Non potevano agire diversamente. Ecco in sintesi cos'è accaduto.

Il commerciante, 36 anni, un infarto pochi mesi fa, era accusato di evasione fiscale. Avrebbe occultato un giro d'affari vicino ai due miliardi. Solo che era un errore, un errore di scrittura nella dichiarazione. Lo studio del commercialista che l'aveva compilata aveva sbagliato annotando la cifra senza accorgersi che sul modulo prestampato c'erano già tre zeri. Due milioni attraverso la penna di un'impiegata sono diventati due miliardi. Lui la dichiarazione l'aveva firmata in bianco e si è trovato davanti ai giudici. Avrebbe potuto chiamare a testimoniare il commercialista, ma il professionista nel frattempo è morto suicida a Capodistria e lo studio è stato chiuso.

Il commerciante allora ha cercato di mettersi in contatto con i fornitori che risiedono a Milano e con le fiere dove aveva esposto i suoi prodotti su alcune bancarelle. «Quando ho chiesto le fotocopie delle mie antiche fatture di quegli shampoo per automobili, prima hanno tergiversato, poi hanno risposto che non avevano alcun dovere di darmele. Ho pensato di spedire in Lombardia un detective per riuscire a ottenerle e dimostrare la mia innocenza. Costava quasi un milione al giorno ed ero già in difficoltà per pagare l'avvocato. Per questo ho dovuto rinunciare».

Stesso esito con l'amministrazione di due fiere della nostra regione. I duplicati dei documenti non sono saltati fuori perché gli originali sono custoditi in locali di difficile accesso. «Il problema vero — ha sostenuto il suo avvocato — è che noi difensori non abbiamo alcun potere per costringere un'amministrazione o una ditta a rilasciarci un documento. Il nuovo codice di procedura penale ci mette sullo stesso piano dell'accusa. Ma non è assolutamente vero. Loro possono mandare carabinieri, polizia, guardia di finanza e poi esibire le prove in aula. Noi dobbiamo arrangiarci in base alle disponibilità del cliente. Se ha soldi può pagarsi un investigatore. Se è povero, come in questo caso, il suo diritto di difesa è menomato».

Per cercare di convincere i giudici dell'innocenza del suo cliente il legale ha anche esibito alcuni contenitori in plastica. Un tavolo del tribunale si è trasformato in una bancarella da fiera. Poveri barattoli di ditte senza alcuna immagine e fama. «Come avrebbe potuto guadagnare con questi prodotti due miliardi in un solo anno? Dopo alcuni tentativi ha dovuto chiudere l'attività».

Tra le parole e i barattoli della difesa e i documenti dall'accusa i magistrati hanno avuto poca scelta. L'hanno condannato anche al pagamento delle spese del processo. Se ne riparlerà in appello, se l'amnistia non cancellerà tutto.

IL TEMPO

Mercurio oltre i 16

Temperatura oltre i 16 gradi, umidità dell'82 per cento, pressione atmosferica a livelli molto bassi (987 millimetri), venti dai quadranti meridionali. Questi dati climatici, tipici di una giornata primaverile o autunnale ma non certo di febbraio, hanno meravigliato ieri un po' tutti. Fatta eccezione per i meteorologi dell'Aeronautica.

Tali condizioni climatiche — dicono gli esperti — fanno seguito normalmente a un lungo periodo di alte pressioni, quale si è registrato di recente. All'origine di tutto, una depressione, il cui centro si trova attualmente vicino alle Isole britanniche, che si sposta verso Est. Il tempo è comunque in via di miglioramento. Già ieri sera il vento era «girato» a Nord-Ovest. Da domenica, e fino a mercoledì, dovrebbe tornare il bello, dato che il centro della depressione è previsto si sposti sopra la Danimarca.

REPLICA CISILINO

Sul piano parcheggi monta la polemica

Piano parcheggi, la polemica tra l'assessore regionale Cisilino (socialdemocratico) e l'assessore comunale Cecchini (socialista) non accenna a concludersi.

Cisilino aveva sollecitato l'amministrazione comunale a rimuovere «tutti i nodi amministrativi» e ad approvare rapidamente il piano. Cecchini aveva risposto piccato che «una delibera di giunta adottata, come nel caso del piano parcheggi, con l'articolo 140 è pienamente valida di per sé». E Cecchini aveva pensato bene di aggiungere che «l'assessorato e la direzione regionale ai lavori pubblici hanno finora dedicato ben poche attenzioni al comune e alla provincia di Trieste, attenzioni riservate invece ad altre parti della regione».

Passano 24 ore e arriva la replica, altrettanto piccata, di Cisilino: «A proposito del piano parcheggi — tuona l'assessore regionale — si ricorda che il Comune di Trieste, insieme ad altri 14 Comuni italiani, era tenuto a formare il programma e a trasmetterlo alla Regione entro il 3 settembre '89. Orbene — argomenta puntiglioso Cisilino — il Comune di Trieste, nonostante ripetuti solleciti, ha approvato tale piano con una delibera della giunta in data 30 dicembre '89 che è pervenuta alla Regione in data 18 gennaio '90». Come dire: caro Cecchini, la vostra documentazione ci è arrivata con quattro mesi di ritardo.

Ma attenzione, ammonisce Cisilino, perché i tempi si sono pericolosamente dilatati. Gli uffici ministeriali romani sono già in possesso della documentazione relativa a Gorizia e a Pordenone, approvata dalla Regione: «C'è il ragionevole rischio — fa capire l'assessore — che chi tardi arriva non trovi più il posto ossia i soldi».

INIZIATO IL CONGRESSO DEL PCI

L'«interrogativo» Costa

Cosa accadrà alla segreteria dopo la vittoria dei no a Occhetto?

Servizio di
Fabio Cescutti

Ha difeso fino in fondo il nuovo corso del Pci triestino, quello del 6 agosto scorso, ad esempio, che ha portato i comunisti a deporre un mazzo di fiori «a coloro che innocenti, vittime delle tragiche vicende della guerra, sono sepolti con nazisti, fascisti e collaborazionisti nella Foiba di Basovizza». Ha difeso la scelta di un anno fa, quella «di avviare una ricerca capace di muovere oltre le stesse diverse tradizioni del movimento operaio, superando resistenze conservatrici, con la consapevolezza che non si può pensare al futuro guardando al passato». Nico Costa ha però un handicap: è il segretario uscente di una delle federazioni che ha detto con più forza «no» a Occhetto e alla sua costituente per la nascita di un nuovo partito. Ma per rimanere alla segreteria ha comunque chiesto chiarezza sulla linea politica, che non dovrà rinnegare quanto portato avanti nel corso del 1989. E gruppi dirigenti che ne siano conseguenza, con un rapporto di fiducia non formale da parte del partito. Ha detto anche basta a quei numeri, uno due e tre, corrispondenti ad altrettante mozioni, «che tanto hanno ossessionato alcuni compagni».

E' questa la filosofia che è emersa ieri sera dalla relazione di Nico Costa, con la quale nella sala di via Madonnina si è aperto il XII congresso provinciale straordinario del Pci. Costa ha preso atto che la posizione da lui sostenuta, quella del segretario nazionale, non ha raccolto la maggioranza necessaria e sufficiente per dirigere la federazione (48,87 contro il 30,20 della mozione Angius, Natta, Ingrao e il 20,93 di quella cossuttiana, il cosiddetto fronte del no). Insomma sarà o non sarà confermato alla guida del Pci? Il leader dei cossuttiani, Fausto Monfalcon, ha dichiarato che la sua componente «non vuole rotture né durante, né dopo il congresso». «Abbiamo difeso una posizione politica a livello nazionale — ha aggiunto — e questo non può ridursi a una guerra interna». Anche Antonino Cuffaro, della mozione due, aveva rilevato che personalmente non era contro la riconferma di Costa. Ma come potrebbero tradursi i nuovi equilibri nella guida del Pci triestino? Forse con una diversa composizione della segreteria che oggi vedeva al suo interno solo esponenti della mozione Occhetto. Sembra tuttavia difficile che Costa accetti una proporzionale matematica che, su ogni decisione, probabilmente verrebbe a rallentare l'attività del partito. E non a caso ha chiesto una linea politica chiara e gruppi dirigenti conseguenti. E' insomma un congresso interessante, quello che si è aperto ieri, che continuerà questo pomeriggio alle 17.30 con il dibattito e si chiuderà domani con l'elezione degli organismi dirigenti. Si tratta infatti di un Pci che cerca l'unità, ma che parte con 101 delegati schierati sul fronte del no a Occhetto e 98 sul sì. Si sa che all'appuntamento nazionale di Bologna andranno due rappresentanti della mozione uno e uno della due, mentre i cossuttiani potrebbero recuperare il delegato con i resti nazionali. Si sa che nell'attacco al pentapartito (oggi si terrà fra l'altro il vertice), a «un Psi rinunciatario sull'alternativa», a una Dc «che cambia maggioranza ma rimane ancorata a vecchie logiche», ai laici «senza credibili iniziative» e a una «LpT protesa alla ricerca di accordi di potere» tutti sono uniti. Quello che non si sa è appunto come il Pci recupererà concretamente l'unità perduta.

INFORTUNIO IN STRADA PER LONGERA

Con un piede quasi troncato un operaio dopo una caduta

Grave infortunio sul lavoro ieri poco prima di mezzogiorno a un operaio che abita in via Palazzo 34 a Ceggia, un centro in provincia di Venezia. Emilio Spinaccè, 57 anni, è caduto da un'impalcatura nel cortile di una casa in ristrutturazione in strada per Longera 60.

I suoi lamenti sono stati uditi da un collega che, accorso in suo aiuto, lo ha trovato che sanguinava vistosamente a una gamba. Con un'autolettiga della Croce rossa, Spinaccè è stato trasportato all'ospedale Maggiore. I medici gli hanno riscontrato la frattura esposta della caviglia destra.

La prima diagnosi parlava anche di «subamputazione» di un piede, ma dopo un immediato, delicato intervento, il pericolo sembra essere stato scongiurato. La prognosi è comunque lunga: tre mesi.

NESSUNA E' GRAVE

Serie di incidenti stradali con quattro donne ferite

E' stato un giovedì costellato da incidenti stradali con quattro donne ferite, ma non gravemente. In mattinata Laura Caputo, 82 anni, è stata investita in via Carducci. E' stata urtata dalla «Fiat 127» guidata da Antonio Dionis, scala Santa 145. All'uomo è scivolato il piede sul pedale della frizione. La macchina è andata anche ad urtare altre due auto, una «Fiat 500» e una «Citroen» di Ancona. Laura Caputo ha riportato contusioni al capo, alla fronte e alle mani. E' stata medicata all'ospedale Maggiore e guarirà in due settimane.

Altro investimento nel pomeriggio in corso Italia. La «Ford Fiesta» guidata da Giorgio Peschier, via Giuliani 20, ha urtato Luciana Butta Miani, 49 anni, via Flavia 23 e Margherita Barini Rech, 51 anni, salita di Zugnano 18. La prima è stata medicata all'ospedale di Cattinara per una contusione al capo e guarirà in cinque giorni. La seconda è stata ricoverata al Maggiore con prognosi di due settimane per contusioni a una gamba.

Medicata al Maggiore (prognosi 10 giorni) Norma Cettolo Di Stano, via Orlandini 14. Era passeggera su una «Ford» coinvolta in viale Miramare in un tamponamento con una «Citroen» e un furgone «Volkswagen».

-04
SCIA --- OCCASIONI ALLA R
SIONI ALLA ROVESCIA --- O
FINO AL 50%
È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copriletti e capi di corredo, tende confezionate, tagli e tendaggi a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 20 febbraio 1990.
ANDROMEDA
corso italia 22
comunicazione effettuata

OCCUPATE LE MAGISTRALI

Carducci, è rivolta

Gli studenti protestano per le strutture fatiscenti

Con 120 voti favorevoli su 140 presenti, gli studenti del Carducci hanno deciso di occupare ieri la scuola per protestare contro la fatiscenza delle strutture. I professori sono stati invitati ad allontanarsi. Alle finestre sono apparsi numerosi striscioni e alcuni allievi con un megafono hanno gridato in strada le ragioni della loro protesta. L'edificio occupato di via Madonna del Mare ospita l'Istituto magistrale, la Scuola magistrale e il Liceo pedagogico. Il Carducci ha pure una succursale, in via Gambini, anch'essa in situazioni disastrose. (Italfoto)

Al centro degli strali il Comune, accusato di non aver fatto eseguire i lavori promessi. Così si va avanti, dicono gli studenti, con il riscaldamento difettoso, la palestra polverosa, i pavimenti che si alzano, i vetri che cadono, i computer che rimangono inutilizzati. Gli occupanti prendono le distanze dalla «pantera» universitaria.

Servizio di
Silvio Maranzana

«Carducci unito, il Comune va punito». E' uno degli slogan con cui gli studenti delle magistrali hanno occupato ieri la scuola di via Madonna del Mare, per protestare contro la fatiscenza delle strutture. Ora con le aule sigillate, la corrente elettrica disattivata e senza nemmeno un telefono, sono decisi a resistere asserragliati, praticamente in due atrii, ad oltranza.

Le condizioni in cui professori e studenti, almeno secondo il racconto fatto da questi ultimi, sono costretti a far lezione, nella sede centrale, e anche nella succursale di via Gambini, sono da Terzo mondo scolastico. In classe si sta con il cappotto, perché il riscaldamento funziona a intermittenza, in palestra si va con l'asciugamano perché a terra ci sono un paio di dita abbondanti di polvere. Le lavagne sono piene di buchi ed è impossibile disegnarvi sopra una figura geometrica, i parchetti si alzano dal pavimento, le finestre sono tenute assieme con dei chiodi, quando nei bagni si aziona lo sciacquone il rumore risuona nelle aule. Qualche tempo fa un vetro si è «appoggiato» su uno studente, per fortuna senza fargli male. In via Gambini alcuni vetri di una finestra pericolante sono finiti sul tetto di un'edicola sottostante e, quando piove in un'aula ci si accorge subito, perché piove dentro.

Lo studio dell'informatica, che i nuovi programmi prevedono sia svolto fin dal primo anno, non si è ancora mai fatto. Prima non c'erano i computer, un'anno e mezzo fa ne sono arrivati dodici, ma non c'erano i banchi su cui sistemarli. Allora da alcune classi sono improvvisamente sparite le cattedre e gli insegnanti fanno lezioni stando nei banchi degli alunni, alcuni in quelli singoli, altri in quelli doppi. I computer ora stanno sulle cattedre, ma non si possono ancora far funzionare perché non ci sono i dischetti. Storie allucinanti in scenari desolanti.

Raccontando tutto questo gli studenti s'infervorano e sgranano gli occhi. All'entrata ci sono un serie di banchi accatastati per evitare «irruzioni», lo «stato maggiore» degli occupanti è nell'atrio-bidelleria del primo piano. A quattro o cinque finestre sono appesi striscioni bianchi con scritte colorate. Con la pasticceria di fronte c'è un collegamento-diretto per il rifornimento di vettovaglie. Si stanno infatti appena organizzando i turni per il pranzo: un gruppo se ne va subito e deve tornare alle 14, quando potranno andare a rifocillarsi gli altri. Poi si penserà a portare i sacchi a pelo per la notte: rimarranno a presidiare la scuola almeno quindici studenti.

E' l'insurrezione delle future maestre, dal momento che le ragazze sono circa il 70 per cento, ma il leader carismatico, l'anima della rivolta è Andrea Molinari, rappresentante nel Consiglio d'istituto, eletto nella lista di destra, «Fare fronte». «Vogliamo subito prendere la distanza dalle pantere che occupano le università. Siamo andati in tre a parlare con gli universitari che occupano l'Istituto di storia. C'erano falci e martello dappertutto, la protesta è strumentalizzata dall'estrema sinistra, ce ne siamo andati subito».

Tra gli occupanti del Carducci ci sono anche studenti indipendenti e anarchici. All'assemblea, convocata per le 8.30 di ieri mattina, che ha deciso la protesta clamorosa, c'erano 140 allievi. I voti favorevoli all'occupazione sono stati 120, una ventina i contrari e gli astenuti. «In novembre — racconta ancora Andrea — abbiamo fatto un sit-in di protesta e siamo stati ricevuti dal vicesindaco Augusto Seghene. Ci aveva dato ampie rassicurazioni, poi alcuni tecnici hanno fatto un sopralluogo, ma hanno bloccato solo un paio di finestre e tutto è rimasto come prima. Adesso non ce ne andiamo di qua, finché Seghene non viene a rendersi conto della situazione.»

RIAPRE STAMANE IL CAFFE' DEGLI SPECCHI

Uguale, anzi migliorato

Solo un «maquillage» - Ma altre novità sono in arrivo

A due mesi e mezzo dall'inizio dei lavori, riapre oggi i battenti alle 7, il Caffè degli Specchi. Ma la mezz'ora di anticipo sul tradizionale orario d'apertura è per il momento l'unica grossa sorpresa che la nuova gestione riserva agli «aficionados» del cappuccino in piazza Unità.

La Delifin, la società milanese che ha rilevato l'esercizio, non ha voluto infatti snaturare il locale, ed ha mantenuto la tradizionale fisionomia del caffè. La ristrutturazione avviata nei primi giorni di gennaio è stata giusto un tocco di «maquillage», per dare nuova luce ad uno dei locali più frequentati di Trieste. Eliminati i tendaggi dalle arcate, il Caffè degli Specchi offre ora un'ampia visione di piazza Unità e alle pareti, una nuova carta da parati in toni rosati che richiama la moquette delle due sale, conferisce una maggiore luminosità all'ambiente.

Nella sezione centrale un pavimento in piastrelle ha sostituito la vecchia moquette; sono rimasti invece intatti i due banconi. «Ma la società — spiega l'avvocato Francesco Deceglie, rappresentante della Delfin — si riserva di apportare nel futuro tutte le modifiche che si riveleranno necessarie».

Una decina di giorni di ritardo sui tempi previsti per la ristrutturazione, hanno infatti spinto la nuova gestione a «stringere i tempi» e ad aprire comunque, rinviando di circa un mese la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale. Verranno quindi sostituiti man mano nelle prossime settimane, i vecchi tavoli e le sedie, e fra qualche tempo entrerà in funzione un nuovissimo banco gelateria.

Ma forse l'innovazione più gradita sarà la nuova sistemazione dei tavolini all'esterno del caffè. Entro l'estate il dislivello fra la piazza e il marciapiede verrà eliminato grazie ad una pedana in legno coperta da un tappeto sintetico, che isolerà i clienti dall'umidità dal selciato, e tutti i tavoli saranno «protetti» da un grande tendone chiaro, simile a quello del prospiciente «Duchi d'Aosta».

«Abbiamo voluto ridar lustro ad un'immagine un po' appannata — spiega Francesco Deceglie — ma soprattutto intendiamo dare al locale una maggiore efficienza». Ed è questa forse l'unica nota dolente del maquillage al Caffè degli Specchi. Per sanare la situazione deficitaria della precedente gestione, la Delifin ha infatti ridotto il personale, portando i dipendenti del caffè da 20 a 12. «Un numero più che sufficiente — dice Deceglie — a garantire un servizio preciso e puntuale».

Del vecchio personale licenziato nei mesi scorsi sono stati riassunti di recente solo le due cassiere e due dei banconieri: gli altri otto sono tutti giovani fra i 20 e i 30 anni.

Rinnovato ed organizzato meglio, il Caffè degli Specchi riprende dunque la sua funzione di punto d'incontro nel «salotto buono di Trieste» e l'obiettivo della nuova gestione è di riportare nel locale anche quella clientela giovane che negli ultimi tempi se n'era allontanata. Un servizio più rapido, un ambiente più accogliente, un orario di apertura più lungo: questi gli ingredienti fondamentali per «vivacizzare» il caffè. Ma la Delifin sta già pensando a nuove e per ora «misteriose» iniziative per fare del Caffè degli Specchi il punto di ritrovo dei triestini più giovani.

[Daniela Gross]

Novità dalla tarda primavera anche per i tavolini all'esterno del Caffè degli Specchi. Verrà costruita una pedana in legno che realizzerà un piano unico fra i tavolini e l'ingresso al caffè e tutto sarà ricoperto da una grande tenda.

MEDICI

Sui rifiuti «speciali»

Rifiuti «speciali», l'Ordine dei medici lamenta che, pur essendo ormai prossima la scadenza del 28 febbraio per la denuncia, non è stato ancora chiarito in sede regionale se gli studi privati dei medici debbano essere considerati esonerati dagli obblighi di legge, come già è stato deciso dagli assessorati di molti enti locali e come è stato sancito da una sentenza del Tar laziale. Per il giorno 21 febbraio è stata convocata presso l'assessorato regionale alla sanità una riunione dei presidenti degli Ordini medici del Friuli-Venezia Giulia per una definitiva decisione sulla materia. Per quanto riguarda invece i rifiuti tossici e nocivi, informazioni possono essere chieste alla segreteria dell'Ordine in via Tor Bandena 1.

TOSSICODIPENDENTE CONDANNATO

Siringa usata come 'arma'

Puntò l'ago contro il medico del Cmas dopo aver rubato il metadone

Ha preso una siringa e l'ha puntata verso il medico che l'aveva sorpreso a rubare le fiale di metadone. Poi Moreno Saiz, 24 anni, è scappato dall'ambulatorio del Cmas di San Giovanni. Nessuno ha avuto il coraggio di affrontarlo. Né la dottoressa Mariagrazia Cogliati, né la psicologa Giacinta Zordan. Quell'ago acuminato poteva essere infetto. Del resto il nome del rapinatore non era loro ignoto. Da tempo frequentava il Centro. Hanno avvisato la polizia. Dopo poche ore la «mobile» lo ha arrestato. Era il 15 dicembre dello scorso anno.

Ieri, dopo 60 giorni di dentenzione, il giovane è comparso davanti ai giudici del Tribunale. Oltre che di questa rapina era accusato di aver tentato di entrare con violenza nell'abitazione di Roberto Darti, in via dell'Industria 63. Per impadronirsi di alcune confezioni di psicofarmaci non aveva esitato a brandire un coltello lungo una decina di centimetri. Il proprietario aveva reagito e anche in questa occasione Moreno Saiz era scappato.

I giudici del Tribunale presieduto da Alessandro Brenci lo hanno condannato a un anno e sei mesi di carcere e un milione di multa col beneficio della condizionale. Una pena mite, frutto del «patteggiamento» tra il difensore, l'avvocato Maria Pia Maier e il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Solo per la prima rapina il giovane rischiava quattro anni di prigione.

Moreno Saiz dopo la sentenza è stato ricondotto dall'aula al carcere con i «ferri» ai polsi. Le manette erano collegate a una catena, tenuta in mano da un carabiniere della scorta. Ma il ragazzo era felice. Nel primo pomeriggio dovrebbe essere uscito dal Coroneo per essere riaffidato ai medici del Cmas dove continuerà la cura disintossicante.

Il «patteggiamento», questo nuovo istituto previsto dal codice di procedura penale, ha reso superfluo il dibattimento. I testimoni, i medici, le parti lese non sono state chiamate a deporre. L'accusa non si è impegnata nella requisitoria, la difesa nell'arringa. Per qualche minuto le due parti hanno discusso a bassa voce della pena e dell'eventuale condizionale. Il problema era tutto lì, tentare ancora una volta di curarlo. Il ragazzo chiuso nella gabbia degli imputati detenuti non si è perso una battuta. Così come Roberta, la sua fidanzata e altri amici che si erano dati appuntamento nel settore dell'aula riservato al pubblico.

[c. e.]

AURISINA

Gli orari scuolabus

L'amministrazione comunale di Duino Aurisina informa i genitori dei bambini, che usufruiscono del servizio scuolabus, che a partire da lunedì 19 febbraio entreranno in vigore i nuovi orari di questo servizio. Gli orari sono già stati trasmessi alle competenti direzioni didattiche. L'ufficio istruzione dell'amministrazione comunale è a disposizione dei genitori per eventuali informazioni. Sugli scuolabus ultimamente ci sono state polemiche tra genitori e Comune.

CINQUE INCONTRI DI STUDIO

Dibattito dentro e fuori la Dc di «animazione culturale»

«I principi e le istituzioni; ambiente e sistema economico; obiettivo uomo: la salute e i servizi sociali; gli spazi di cultura nella città; le autonomie locali negli anni '90». Sono, questi, cinque temi per cinque convegni di studio che il dipartimento formazione e cultura della Dc triestina ha programmato, in collaborazione con la direzione centrale, allo scopo di creare un mese di riflessione politica interna e di animazione culturale nell'ambito della comunità locale.

L'iniziativa sotto il titolo di «Master B. Zaccagnini», è dedicata allo scomparso segretario della Dc e a tutti gli uomini di pensiero e di azione che hanno fatto la storia del partito e hanno contribuito con altri grandi a fare la storia del Paese.

Il convegno inaugurale si svolgerà nel teatro di Santa Maria Maggiore, in via del Collegio 6, martedì 20 con inizio alle 18. Due le relazioni previste. La prima come prolusione all'insieme unitaria dei temi di tutti e cinque i convegni, è stata affidata al prof. Domenico Coccopalmerio, preside della facoltà di scienze politiche dell'Università di Trieste ed avrà per tema: «La Dc e lo Stato unitario ad autonomia regionale, secondo la Costituzione della Repubblica».

La seconda relazione sarà svolta dal presidente della Regione, Adriani Biasutti, che parlerà su «La Regione, la Provincia, il Comune nell'autonomia speciale, alla luce della legge sul decentramento in vigore dall'1 gennaio 1990, con cenni particolari sul ruolo di Trieste come capoluogo regionale».

L'intervento conclusivo della giornata sarà svolto dall'on. Pier Ferdinando Casini, membro della direzione nazionale della Dc e responsabile del dipartimento formazione e cultura.

Al secondo convegno (venerdì 2 marzo a Palazzo Diana) saranno relatori, sull'ambiente e il sistema economico triestino dall'industria di Stato al polo eccellente di ricerca scientifica, l'on. Giorgio Tombesi, il prof. Alberto Gasparini della facoltà di scienze politiche e il prof. Giacomo Borruso, preside della facoltà di economia e commercio di Trieste.

Coordinatore dell'incontro sarà l'on. Sergio Coloni, capo gruppo Dc della commissione bilancio della Camera.

Dedicato all'uomo e alla sua salute, il terzo dei convegni in programma per venerdì 9 marzo — la sanità, i servizi sociali e le istituzioni — avrà come relatori Dario Locchi, responsabile del settore sanità della Dc triestina, il prof. Fulvio Bratina, presidente del corso di laurea in medicina e chirurgia, mentre l'intervento conclusivo sarà pronunciato dal sottosegretario onorevole Maria Pia Garavaglia.

I lavori saranno coordinati dall'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati.

«Gli spazi di cultura nella città: servizi culturali, scuola e politiche giovanili» è il tema del quarto convegno, che si svolgerà venerdì 16 marzo ed avrà come relatori il professor Roberto Damiani, presidente dell'International School of Trieste; seguiranno gli interventi dei rappresentanti dei centri e circoli culturali che hanno collaborato all'iniziativa, e cioè «Futura», «J. Maritain», «G. Donati», «A. De Gasperi» e «L. Sturzo».

L'intervento conclusivo verrà affidato al sottosegretario ai beni culturali, onorevole Gianfranco Astori.

Coordinerà i lavori il sindaco di Trieste, Franco Richetti.

Al quinto ed ultimo convegno su «Le autonomie locali negli anni '90» (venerdì 23 marzo) interverrà il neo vicesegretario nazionale della Dc, onorevole Silvio Lega. La relazione di apertura, sul tema «La Dc forza di guida e di governo degli enti locali triestini» sarà tenuta dal segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani.

Seguiranno la relazione su Trieste e il Friuli-Venezia Giulia nelle istituzioni comunitarie», del professor Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studio sui diritti dell'uomo.

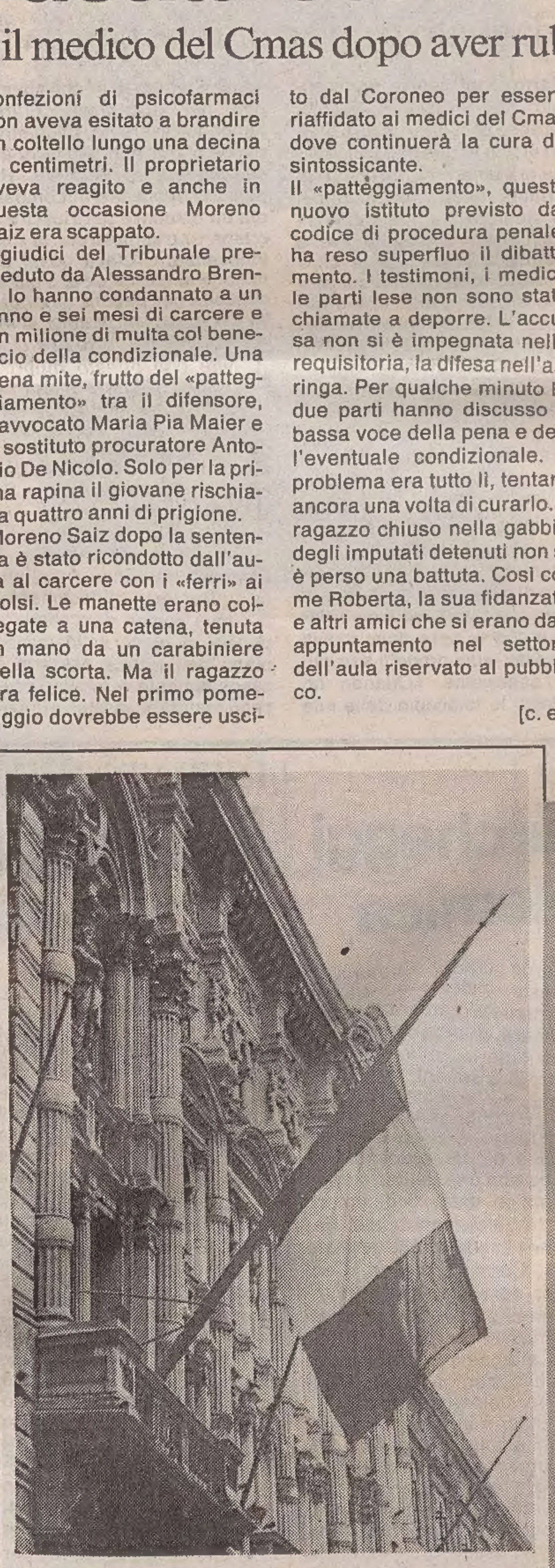
Quindi toccherà, sempre nella stessa giornata, al senatore Giuseppe Guzzetti presentare la riforma degli Enti locali e il «Manifesto della Dc per le autonomie degli anni '90». A conclusione, come detto, parlerà l'onorevole Silvio Lega.

Coordinerà questo quinto e conclusivo convegno del «Master B. Zaccagnini», organizzato dal dipartimento formazione e cultura della Dc triestina, in collaborazione col dipartimento nazionale, il segretario regionale Dc Bruno Longo.

ISECO

Scambi culturali

Incontro nei giorni scorsi, sotto gli auspici dell'Iseco (Istituto per lo sviluppo delle relazioni economiche culturali e turistiche con l'Est), tra operatori culturali italiani e ungheresi. Sono stati delineati i presupposti di un programma di scambi tra musicisti dei due Paesi in un ambito di manifestazioni che prevede anche mostre di pittura, scultura, artigianato. Altre riunioni preparatorie si terranno a Budapest.



Tricolore sgualcito

Singolare e patriottica richiesta del consigliere LpT Gobessi al sindaco Richetti: la bandiera, che viene issata sul pennone del Comune per indicare la riunione del civico consiglio, è «sgualcita, sbiadita». E il Tricolore — incalza Gobessi — «in questo estremo lembo di territorio nazionale» assume «un alto valore morale».

Non è neppure gloriosamente lacera questa bandiera, come accade per i vessilli dei reggimenti provati da perigliosi assalti alla baionetta. Allora — domanda Gobessi al primo cittadino — non è il caso di cambiare questa bandiera un po' troppo stinta con un drappo più dignitoso e «più adatto a rappresentare la Nazione»? Ma la dubbia presentabilità del Tricolore esposto dal Comune offre al Gobessi il destro per una più ampia riflessione sulla «degenerazione» delle pubbliche istituzioni: insomma, degrado della vita politica e consunzione della stoffa vanno a braccetto...

SCUOLE

Incontro a Zindis

L'assessore comunale di Muggia Franco Colombo (istruzione) e suo collega Aldo De (lavori pubblici) han preso parte a un incontro con i genitori degli alunni della scuola elementare a tempo pieno di Zindis, nel cui atrio, da tempo, è stata eretta un'impalcatura sotto una crepa. I rappresentanti comunali hanno assicurato i genitori che non esiste, al momento, alcun pericolo (è stato fatto un sopralluogo tecnico). Per quanto riguarda però i lavori di restauro, che dovrebbero comprendere anche l'ampliamento dell'edificio in modo da ospitare finalmente anche la mensa (attualmente gli alunni devono raggiungere a piedi la vecchia scuola di San Rocco, con comprensibili disagi), Colombo ha detto che vorrà del tempo. Il finanziamento di 436 milioni già ottenuto dalla Regione in base alla legge sull'edilizia scolastica è andato perso — ha detto Colombo — perché le precedenti amministrazioni non erano riuscite ad avviare i lavori. La domanda è stata ripresentata ma adesso occorreranno tempi tecnici perché il finanziamento arrivi. Nel frattempo si è deciso di sistemare la strada che porta alla vecchia scuola di San Rocco (anche se di asfaltatura, per questioni di bilancio, non si parla). Si è infine stabilito di procedere a una sistemazione e delimitazione degli spazi verdi della scuola, verificando con i privati circostanti la possibilità di un ampliamento del giardino della scuola.

IL VANTAGGIO DEL PREZZO NETTO

Basta con sconti praticati su listini inesistenti e gonfiati.
Confrontate i prezzi, non gli sconti.

MICHELIN	
135-13 MX	62.145
145-13 MX TL	71.300
155/70 13 MXL	78.060
175/70-13 MX TL	97.576
165/65-14 MX TL	94.700
195-15 X M+S 244	171.476

PIRELLI	
135-13 P4	57.150
145-13 P4 TL	68.700
155/70-13 P4 TL	79.301
165/70-13 P2000	89.964
155-13 P4 TL	77.600
185/60-14 P600	156.604

UNIROYAL	
125-12 R 280	46.410
135-12 R 280 TL	49.504
135-13 R 380	52.520
145-13 R 380 TL	63.200
155/70-13 R 380 TL	71.300

GOODYEAR	
135-13 GPS TL	56.800
155/70-13 GPS TL	74.200
165/65-14 GPS TL	91.600
195/60-15 NCT	167.400
175/70-13 GPS TL	94.100

PREZZI COMPRENSIVI DI IVA

PNEUMATICI	185R 14C PR8	124.000	175R 16C PR8	137.700
TRASPORTO	195R 14C PR8	145.400	195R 16C PR8	154.700

Per marche, tipi e dimensioni diverse telefonateci:

MONCINI GOMME
via Coroneo, 31 - tel. 774684

SERVIZIO EQUILIBRATURA
ASSETTO RUOTE

MARINA GOMME
via Torino, 24 - tel. 306873

GRUPPO AUTOTECNICA gomme srl

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale s.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138